



Maria Grazia Perugini

È facile vivere bene a
BOLOGNA
se sai cosa fare

*Tante proposte per vivere bene
in città e conoscerla al meglio*

NEWTON COMPTON EDITORI

In giro per librerie

Nella dotta Bologna, con il suo sovrannumero di studenti, ex studenti e accademici, di librerie per fortuna ce ne sono parecchie. Non solo i megastore di catena che somigliano un po' ai supermercati e sono tutti un po' uguali l'uno all'altro, ma anche le librerie piccole, polverose, particolari, specializzate, di quartiere: in una parola, indipendenti. Quelle dove può essere piacevole entrare anche solo per fare un giro, per sfogliare e annusare vecchi classici e ultime uscite, magari facendo quattro chiacchiere con il libraio per chiedere un consiglio di lettura, scambiarsi impressioni, confrontare un parere.

Da un paio d'anni, al panorama già composito delle librerie cittadine si è aggiunta una nuova realtà, alla quale a quanto pare non aveva ancora pensato nessuno, ritenendo probabilmente che l'impresa non fosse proprio praticabile. Invece eccola lì, la prima libreria dove i libri non si comprano né si vendono, ma si prendono. Neanche a dire che li prendete per portarveli a casa e restituirli dopo averli letti, tipo in biblioteca: no, ve li portate a casa e basta, senza dover dare niente in cambio, l'unica limitazione è che non ne prendiate più di tre per non snellire troppo l'assortimento. Questa curiosa iniziativa ha anche un bel nome, si chiama Libri liberi (via San Petronio vecchio 57) e si deve ad Anna Hilbe, libraia di indiscussa esperienza e di sicura passione, cui un giorno sono passati tra le mani degli articoli che parlavano di librerie simili aperte a Baltimora e a Madrid e ha pensato di esportare la cosa anche da noi. Così è nato questo posto delizioso, luminoso e zeppo di libri di ogni tipo che in breve tempo, grazie al passaparola e ai social network, è diventato un punto di riferimento per gli amanti dei libri. C'è anche chi viene da fuori solo per vederlo e chi lo sa, forse esportare a sua volta quella che sembra una sana idea contagiosa. La posizione centrale, nel pieno della zona universitaria, fa sì che sia meta di tanti studenti ma sono in tanti anche gli anziani e in generale gli abitanti del quartiere che finiscono per farci un salto e portarsi via qualcosa, magari mentre stanno andando a fare la spesa. Se tutti i costi, affitto del locale e utenze, sono a carico della proprietaria, il progetto va avanti grazie alle donazioni: di chi deve traslocare e vuole alleggerire parte della sua biblioteca o di chi vuole semplicemente far passare di mano qualcosa che ha già letto. Qui in realtà non sussiste alcun obbligo, però accade di frequente che chi viene a prendere dei libri ne porti degli altri da casa sua, come se sentisse il dovere di sdebitarsi davanti a tanta generosità, ed è in genere anche incline a spiegare alla libraia il motivo per cui ha scelto di donare proprio quel titolo e non un altro. Tenendoci cioè a sottolineare che non ha semplicemente messo a disposizione qualcosa di cui intende disfarsi, bensì qualcosa che intende *condividere*. Il tutto sembra in fondo ispirato al salutare principio del

bookcrossing, quell'idea di "liberare" i libri già letti per metterli a disposizione di qualcun altro e dare loro una nuova vita.

Fino a poco tempo fa, poco lontano dalla vetrina della signora Hilbe al civico 3 della stessa via c'era quella di un'altra interessante libreria indipendente, di recente trasferitasi presso Senape, in via Santa Croce 10 (tel. 051 8494530). Si tratta di Igor, tra le poche librerie gay (anzi, LGBT) sopravvissute in Italia. Anche Igor ha conosciuto momenti di crisi e sicuramente avrà avuto la tentazione di chiudere i battenti, ma invece di capitolare ha accolto una nuova sfida. Ecco allora che la libreria diventa anche un punto di incontro, un bar dove bere una birra o una tisana biologica, un luogo dove accogliere mostre, eventi e presentazioni. Tutto questo è possibile perché Igor si è trasferita all'interno del più vasto contenitore di Senape vivaio urbano, altra simpatica novità che si occupa di tutto il necessario per chi desidera curare il proprio giardino (o anche solo un balcone o un davanzale fiorito) in città. Senape propone anche un servizio di progettazione di spazi verdi all'interno o all'esterno e una simpatica selezione di oggetti di design e complementi di arredo scelti nel nome della funzionalità e della sostenibilità. Chi in estate non ha la possibilità di curare le proprie piante può approfittare del servizio di *plant-sitting* e portarle al vivaio, o richiedere un servizio di cura e innaffiatura a domicilio. Inoltre, durante tutto il corso dell'anno vengono organizzati corsi di giardinaggio e non solo, concerti, aperitivi e mostre. In una cornice così varia, la libreria Igor prosegue il suo percorso di approfondimento sulle tematiche LGBT ma anche la sua originaria vocazione di libreria commissionaria internazionale (è così che nasce, nel 1975, il nucleo originario, grazie a uno dei due librai attuali, Raffaele Pancaldi), proponendo un'ampia selezione di testi italiani e stranieri, dalla narrativa al fumetto, ai libri fotografici fino alla saggistica. Il tutto in questa nuova sede che tra le altre cose è molto più vicina all'Arcigay locale del Cassero, con cui Igor intrattiene da sempre un rapporto privilegiato.

Restando in zona San Felice si può fare un salto alla Libreria delle donne (via San Felice 16/a, tel. 051/271754), che si può considerare legata all'esperienza di Libri liberi di cui si parlava sopra. Infatti Anna Hilbe, la generosa proprietaria della prima libreria gratuita in città, era stata nel 1977 tra le fondatrici di Librellula, in Strada Maggiore. Questa storica libreria femminista aveva funzionato anche come un attivo centro culturale: vi si svolgevano mostre, spettacoli teatrali e concerti tutti al femminile. Alla chiusura di Librellula, nei primi anni Novanta, la sua preziosa eredità venne raccolta da un'associazione di donne denominata Alta Marea, che decise di colmare il vuoto che si era venuto a creare in città inaugurando proprio la Libreria delle donne. Situata originariamente in via Avesella, la libreria si è poi trasferita nella bella sede attuale di via San Felice 16/a, dove propone il suo catalogo di tremilacinquecento titoli scritti da donne o sulle donne, dalla narrativa alla poesia, alla saggistica filosofica e politica. Ma forse il vero cuore della libreria pulsa nella sala sul retro: è qui infatti che si svolge l'intenso calendario di incontri, corsi di scrittura, seminari e presentazioni, perché negli intenti delle fondatrici e delle donne che oggi ci lavorano, il senso profondo di questo luogo, prima che vendere libri, è di essere luogo di scambio, di confronto, di dialogo e condivisione.

poi convertirsi in coro polifonico nella prima metà del secolo scorso. Realtà da sempre particolarmente attiva, la corale Euridice sviluppa numerosi progetti, tra cui una scuola per direttori di coro e una scuola di musica con corsi di propedeutica musicale per i bambini, corsi di musica antica, rinascimentale e barocca, di promozione e divulgazione degli strumenti della tradizione e anche di culture musicali non europee. Inoltre, da quasi un ventennio organizza il Festival Corale internazionale Città di Bologna, a cadenza biennale, durante il quale cori provenienti da tutto il mondo si esibiscono in diversi luoghi della città.

Ancor più antica, fondata nel lontano 1436 con una bolla di papa Eugenio IV allo scopo di accompagnare degnamente le cerimonie che si svolgevano nella basilica omonima, è la *schola cantorum* della Cappella di San Petronio (info@cappella-san-petronio.it), l'istituzione musicale più gloriosa di Bologna. Basti pensare che nel 1530 presenziò all'incoronazione di Carlo V imperatore. In origine si trattava solo del maestro e di un gruppo di cantori, cui furono in seguito affiancati organisti e altri musicisti, finché dalla metà del Seicento la Cappella di San Petronio non divenne un punto di riferimento fondamentale per la musica polifonica, rendendo la città uno dei centri più importanti del nuovo stile concertato e assistendo alla nascita di nuove forme strumentali, grazie alla collaborazione di musicisti di grande levatura. Dopo aver conosciuto un momento di oblio nel secolo scorso, la Cappella musicale di San Petronio si è ricostituita negli ultimi trent'anni e oggi consta di un coro, di cantanti solisti e di organisti, con un'orchestra di strumenti antichi ad accompagnarli nelle occasioni più importanti. Per chi voglia entrare a far parte del coro, è necessario saper leggere la musica e possedere i «fondamenti della tecnica vocale», come si può leggere nel sito della Cappella. Dopo di che, una volta passata l'audizione, si potrà partecipare alle prove, una volta alla settimana, nel coretto della basilica, entrando dalla Corte dei Galluzzi.

Ensemble ufficiale dell'Università di Bologna, il Collegium Musicum Almae Matris è costituito da tre cori (coro misto, coro da camera e coro femminile) e un'orchestra sinfonica, e riunisce ogni anno oltre duecentocinquanta studenti universitari italiani e stranieri che si esibiscono in diverse occasioni diventate ormai appuntamenti fissi: l'inaugurazione dell'anno accademico, il Concerto di Natale o la rassegna MusicAteneo di cui il Collegium è promotore, che vede giungere a Bologna gruppi corali e orchestre universitarie provenienti da tutta Europa. Proponendo spesso esibizioni congiunte, cori e orchestra sinfonica del Collegium Musicum hanno sviluppato un interessante repertorio comprendente anche opere importanti come il *Requiem* di Haydn o lo *Stabat Mater* di Poulenc, partecipando spesso a importanti manifestazioni nazionali e internazionali.

Tra i gruppi vocali cittadini più noti, fondato nel 1955 e ancora decisamente attivo, il coro CAI9 Bologna, ensemble tutto maschile con il suo bel repertorio di canti popolari, canti degli alpini, canti di montagna richiamava e richiama ancora oggi quello del trentino coro della SAT9, con le sue raffinate armonizzazioni spesso dovute all'intervento di musicisti di fama. Prendendo nel tempo una strada sempre più personale volta alla ricerca di sonorità sempre nuove, il coro CAI9 si riunisce settimanalmente presso il centro sociale Villa Torchi, in via Colombarola 46 (per

informazioni e per partecipare alle prove, tel. 333/7331132). Particolarmente intense sono l'attività concertistica e quella di divulgazione del canto corale e della tradizione popolare svolta dal gruppo presso le scuole, in giro per tutta Italia.

Improntato ancora alla ricerca, armonizzazione ed esecuzione della tradizione popolare, stavolta con radici più saldamente ancorate nel mondo contadino emiliano e romagnolo, è il coro Stelutis fondato nel 1947 da Giorgio Vacchi che lo diresse per sessant'anni, oggi guidato dalla figlia Silvia. La profonda conoscenza delle fonti grazie all'intensa attività di ricerca sul campo ha consentito rielaborazioni che non tradissero lo spirito originale di queste composizioni appartenenti alla tradizione orale e che grazie al lavoro del coro Stelutis sono oggi entrate a far parte del repertorio di molti altri cori. Ensemble molto attivo sin dalle origini, negli anni Settanta ha visto tra le sue fila anche Francesco Guccini e i comici Gigi e Andrea, al tempo ancora studenti. Dotatosi finalmente di una sede stabile presso un fienile nella periferia fuori porta San Vitale (*La Tiz*, "il fienile" appunto) che ben si attaglia al suo repertorio contadino, ristrutturato grazie agli sforzi dei coristi e con il contributo decisivo di alcune istituzioni private, il coro Stelutis ha alle spalle un'intensa attività concertistica con tournée anche all'estero, e prende parte a diverse iniziative di solidarietà, collezionando numerose incisioni discografiche. Particolarmente attento all'aspetto didattico e di trasmissione del proprio repertorio, il coro organizza lezioni-concerto per le scuole elementari e medie e corsi di base di canto corale destinati a bambini e adulti.



Mariele Ventre, storica direttrice del coro dell'Antoniano di Bologna, con tre suoi

allievi in una foto del 1966.

Dalla tradizione popolare più attenta alla ricerca passiamo a un canto corale un po' più sbracato e conviviale. Con il suo repertorio di canti di lavoro, anarchici e anticlericali, italiani e stranieri, l'Hard coro De' Marchi, laboratorio corale della Scuola popolare di musica Ivan Illich (via A. Giuriolo 7, tel. 051/357753) è nato nel 2000 come reazione scherzosa al Giubileo tra i tavoli di un'osteria (De' Marchi è un noto bar di piazza San Francesco, molto frequentato da una clientela giovane e creativa), e ora conta una trentina di elementi che si incontrano due lunedì al mese. La scuola Ivan Illich con l'Hard coro De' Marchi sono anche gli organizzatori di un interessante festival internazionale del canto sociale denominato CorAzone, che ha visto esibirsi nelle varie edizioni decine di cori provenienti da varie parti d'Italia e da tutta Europa, accomunati dal medesimo repertorio libertario, antimilitarista e di protesta.

A principi molto simili, tesi a promuovere una convivenza pacifica e un reciproco scambio, si ispira il coro multietnico Mikrokosmos, con il suo repertorio di canti popolari delle diverse culture del mondo, abbondantemente rappresentate all'interno del coro stesso. Oggi il coro fondato e diretto dal maestro Napolitano è composto da una sessantina di elementi e per aggiungere nuove voci è costretto ad aspettare che si liberi un posto, causa la limitata capienza della pur grande sala in cui si svolgono le prove. Il grande successo dell'iniziativa, avviata poco più di un decennio fa, è testimoniato anche dal fatto che al coro originario si sono affiancati prima un Mikrokosmos dei piccoli, aperto ai bambini dai sette agli undici anni, quindi anche un coro dei giovani per ragazzi dagli undici ai sedici anni.

Accanto a questi che abbiamo ricordato se ne potrebbero citare ancora molti altri, per esempio il raffinato coro Athena, ensemble di cinquanta elementi con il suo repertorio di musica sacra e profana dal Cinquecento al Novecento; o la corale **Quadriclavio**, coro polifonico costituito da dilettanti appassionati di musica sacra e barocca che non necessariamente sanno leggere la musica, pur regalando esecuzioni impeccabili; o ancora i laboratori di canto sociale organizzati dall'Archivio storico del Canzoniere delle Lame, aperti a «qualsiasi strumento e a voci fuori dal coro».